



Le percezioni sul talento e sulla genialità secondo alcuni studenti gifted

Talent and genius from the perspective of gifted students

Martina Brazzolotto

I.C. di Campodarsego (PD) - martina.brazzolotto@scuolecampodarsego.edu.it

ABSTRACT

The recognition and enhancement of human talents in everyone contribute to making a more democratic society (Margiotta, 2018). Based on the question of Gardner J. (1961), we collected the perceptions on talent and genius from 29 gifted children, through a paper questionnaire. The data shows that, although there is little talk on talent at school, the participants admitted that they recognize their talents. Furthermore, most of the participants understand talent as an inclination and genius as ingenuity and a mix of positive qualities and skill. In order that school becomes a more democratic place, it is necessary to favor different perspectives on talent and genius, promoting the development of critical thinking, with mutual respect for differences.

Il riconoscimento e la valorizzazione dei talenti umani in *ciascun* individuo contribuiscono a rendere una società più democratica (Margiotta, 2018). Sulla base dell'interrogativo di Gardner J. (1961), abbiamo raccolto le percezioni sul talento e sulla genialità di 29 *gifted children*, attraverso un questionario cartaceo. I dati mettono in evidenza che, nonostante a scuola si parli poco di talento, i partecipanti hanno ammesso di riconoscere i loro talenti. Inoltre, la maggior parte dei partecipanti intende un talento come un'inclinazione e la genialità come un ingegno e un mix di qualità positive. Affinché la scuola sia un luogo più democratico, è necessario favorire le diverse prospettive sul talento e sulla genialità, promuovendo lo sviluppo di un pensiero critico, nel rispetto reciproco delle differenze.

KEYWORDS

Talent, Gifted Students, Perspective, Genius.

Talento, Studenti con Plusdotazione, Percezioni, Genialità.

Premessa

Nonostante nel piccolo studio qui riportato abbiamo privilegiato la categoria dei *gifted children* per analizzare le percezioni sul talento e sulla genialità, non significa che essi siano gli unici portatori di talenti o genialità. Ogni individuo possiede un talento (Baldacci, 2002; Margiotta, 2018; Olivieri, 2019), indipendentemente dalla categoria di appartenenza (Brazzolotto, 2019). Il piccolo studio ha privilegiato i *gifted children* in quanto essi, per definizione, possiedono delle abilità che spiccano rispetto a un gruppo di pari e ci sembrava interessante raccogliere le loro percezioni.

Introduzione

“La società favorisce forme di talento?”, era la domanda che si poneva anche Gardner J., ministro americano dell’igiene, dell’Istruzione e Benessere (HEW) che nel 1961 accusava la democrazia di svalutare il talento, come se fosse quasi un abuso di autorità. Come sostiene Dewey (1916), la democrazia si basa sulla fiducia nelle capacità di ciascuno, per raggiungere il bene comune. In quest’ottica, non avrebbe senso contrapporre la democrazia con la meritocrazia, perché è “nella formazione dei talenti il fondamento stesso della democrazia” (Margiotta, 2018, p. 28). Pertanto, indagare le concezioni sul talento equivale a capire se e come la società attuale sia democratica.

E ancora: “di quali valori è al servizio il talento? Il talento al servizio della verità, della bellezza o della giustizia è una cosa; un’altra è il talento che serve l’egoismo o la tirannia” (Gardner, 1961, p. 196). Il talento viene inteso come parte fondante dell’identità di ciascuno che contribuisce a formare una società democratica, per questo è degno di un approfondimento pedagogico. Ma come interpretano il talento i *gifted children*?

Innanzitutto, precisiamo che nel panorama internazionale e nazionale la definizione di *gifted child* non è ancora definita e chiara. Se agli inizi del Novecento, Terman (1925) e Hollingworth (1931) identificavano i bambini con plusdotazione come coloro che dimostravano di possedere un Quoziente Intellettivo (Q.I.) sopra la norma, con il passare del tempo altri studiosi hanno ampliato il concetto di plusdotazione (*giftedness*). Renzulli è stato un pioniere: negli anni Settanta, negli U.S.A., ha elaborato il Modello dei Tre Anelli (Renzulli, 1986), attraverso delle riflessioni pedagogiche scaturite da uno spostamento di focus: dalla definizione di *gifted child*, improntata esclusivamente sull’elevato Q.I., al *gifted behaviour*, privilegiando lo studio del comportamento e dell’atteggiamento, mettendo in secondo piano l’etichetta. Egli si è spinto oltre il concetto di Q.I., fino a includere la creatività e la motivazione (o meglio “determinazione”) a raggiungere un obiettivo. Un altro studioso noto, Gagné (1991), ha definito i *gifted children* come coloro che rientrano in un gruppo ristretto (10%) perché dimostrano spiccate potenzialità nelle seguenti aree: intellettiva, creativa, sociale, percettivo e fisicomotoria. Ancora oggi, secondo una visione psicologica, i *gifted children* sono dei bambini eccezionali proprio, in primis, per la loro intelligenza, ma anche per la loro personalità influenzata dal contesto di appartenenza (Cornoldi, 2019). Le varie definizioni di *gifted child* sono così varie che Cinque (2019) ritiene che ci sia una “Babele di denominazioni” (p. 44), che costituisce un linguaggio variegato che potrebbe favorire forti pregiudizi oppure arricchire di significati una categoria di soggetti ancora poco (ri)conosciuta. Comunque, possiamo affermare che i *gifted*

children sono bambini che si distinguono per delle capacità spiccate o nella sfera intellettuale, o creativa, o sociale, ecc., quindi essi sarebbero dei testimoni privilegiati per indagare il talento e capire come viene vissuto.

Il presente studio è nato dalla tesi che sostiene che alcuni *gifted children* vengono “poco-inclusi” o addirittura “esclusi” a scuola, a causa del “non-riconoscimento” dei talenti da parte di alcuni insegnanti (Brazzolotto, 2020), ostacolando, così, una partecipazione democratica.

Una tale affermazione sembra quasi paradossale: i *gifted children* sono bambini che per definizione hanno dei talenti, com'è possibile che non vengano considerati? Forse nella formazione degli insegnanti mancano delle riflessioni pedagogiche sul talento? Oppure a scuola non si discute di talento?

La non-inclusione dei *gifted children* ha delle salde radici nella nostra cultura e sembra derivare dall'associazione tra plusdotazione e genialità. Negli anni Sessanta, Egle Becchi (1962; 1963a; 1963b) sosteneva che essi venivano identificati come geni e non considerati dagli insegnanti proprio perché ritenuti brillanti e autonomi. Oggi sappiamo che i *gifted children* non sono geni (Zanetti, 2017); tuttavia il paragone, nel bene o nel male, sembra continuare: molti sono gli studiosi italiani che nel tempo hanno utilizzato come sottotitoli dei loro libri la parola “genio” affiancata a “bambini di talento” (Miazza, Zanetti, 2008) o riferita a “superdotati” (Cornoldi, 2019) o collegata ai “bambini plusdotati” (Lucangeli, 2019). Il legame tra i *gifted children* (come portatori di talenti) e la genialità, ci ha spinto a indagare entrambi i concetti, però, questa volta, raccogliendo e analizzando le parole dei *gifted children* stessi.

Una ricerca simile alla nostra è stata attuata da Coin (2018). La ricercatrice ha assunto che il talento coincida con la diversità e ha coinvolto 84 bambini della scuola primaria per capire le loro percezioni sul talento-diversità, sulla base dell'analisi dei loro disegni, dopo la lettura di una filastrocca. Il nostro studio, invece, si è focalizzato sul talento inteso come un costrutto degno di una sua anima e quindi nominabile tra i bambini.

Siamo d'accordo con Chiappetta-Cajola e Ciraci (2013) che il talento costituisca parte dell'identità di un individuo e per questo è necessaria la dovuta attenzione verso i significati sottesi al fine di ampliare gli studi sulla “Pedagogia dei Talenti” (Baldacci, 2002, p. 166), affinché il talento di ciascuno sia riconosciuto, accettato e accolto.

1. Tra talento e genialità

Il talento (da *talanton*, bilancia in greco) era un'unità di peso; esprimeva una capacità che presso vari popoli dell'antichità corrispondeva a poco più di 30 kg. Da unità di misura divenne anche una moneta. Il talento, questa capacità di pendere dove il peso è maggiore, assume il significato figurato di inclinazione. La bilancia potrebbe essere utilizzata come immagine per riflettere su alcuni aspetti del talento: un'inclinazione verso quel qualcosa che è ritenuto più rilevante da un individuo.

A partire dalle testimonianze di Erodoto il *Talento euboico* corrispondeva a 70 mine euboiche. Nel mondo greco si aveva una grande varietà di *Talento* come unità di valore (Corradi, 1991). Il talento subì un'evoluzione semantica, a partire dalla nota “parabola dei talenti” (Matteo, 25). Secondo l'interpretazione cristiana, Dio ha affidato a ciascuno dei talenti, denari con valore simbolico di doni; il compito di ciascun uomo dovrebbe essere quello di far fruttare ciò che ha ricevuto. Il

talento, pensato come dono, potrebbe indurre a identificarlo come un privilegio di pochi; tuttavia, nella letteratura scientifica si distingue la parola “gift” da “talent”. Il primo termine in inglese significa “regalo”, “dono” o “una cosa concessa”, cioè un qualcosa che non appartiene immediatamente all’interessato; nel passato, veniva usata l’espressione “verbal gift” per indicare il passaggio di proprietà effettuato da una persona all’altra, nel caso in cui la proprietà fosse stata un bene mobile, trasferibile; altrimenti era necessaria una forma scritta di concessione (Enciclopedia Britannica, 1961). *Gift*, come un regalo che si riceve da qualcun altro o come una concessione ad acquistare o avere qualcosa, mentre *talent* inteso come un’attitudine naturale. Gagné (1991) propone un’ulteriore distinzione tra *gift* come potenzialità latente, come un regalo ricevuto ma che non si sa “scartare” o utilizzare, e *talent* come potenzialità, attitudine che grazie al contesto e al desiderio personale diventa un talento, qualcosa di visibile e condivisibile.

Il termine “talento” fu usato anche da Dante e Boccaccio con il significato di volontà, voglia, desiderio (“*Dintorno mi guardò, come talento Avesse di veder s’altri era meco*”, Dante¹). Il talento, dunque, inteso come una volontà di perseguire uno scopo, come un desiderio.

La parola “talento”, dunque, assume diverse sfumature: come inclinazione, attitudine che ognuno possiede, ma che riesce a sviluppare grazie a un desiderio, a un’intenzionalità. I talenti, dunque, non dovrebbero essere intesi come determinati o come schemi precostituiti, ma come diverse forme di attitudini presenti nel nostro patrimonio umano (Gardner, 1961). Infatti, condividiamo pienamente la definizione di Olivieri (2019) di “talento come un’abilità eccezionale di selezionare e raggiungere obiettivi di vita difficili, che combaciano con i propri interessi, le proprie abilità, i propri valori e contesti” (p. 55). Infine, citiamo la definizione di Margiotta (2018) di talento, inteso “piuttosto come il risultato di un viaggio, o meglio ancora come quella postura individuale che indica nei tratti, nel modo di esprimersi, nelle combinazioni personali, stime del fare e del sentire, l’insieme delle caratteristiche di intelligenza, di volontà, di cultura e di carattere che segnalano la nostra unicità” (p. 20).

In merito alla genialità, nell’arco della storia ci sono state diverse visioni e il dibattito si è acceso in modo particolare sulla *natura* della genialità. L’idea di genio, come colui che possiede una dote naturale, appartiene alla nostra cultura fin dall’antichità; questa “bravura” spirituale e morale, chiamata *aretè* (ἀρετή) dagli antichi greci e *virtus* dai latini, era ritenuta innata. Fin da subito, si associarono le eccezionali abilità al ceto sociale: dopo una selezione mirata, spesso avvenuta tra i giovani di talento più abbienti, si nominavano i futuri filosofi e oratori nella Roma antica.

La parola genio deriva dal latino *genius*, sostantivo derivato dal verbo *geno* che significa “generare”, “creare”. Inoltre, *genium* ha la medesima radice di *ingenium*, ingegno, ovvero acutezza d’intelletto, quella scintilla che si accende e favorisce la creazione di prodotti o idee mai pensati prima da nessun altro. All’ingegno si contrappone invece lo *studium*, ovvero quel lavoro faticoso, lungo e costante che ti permette di acquisire determinate capacità e abilità. Nel Rinascimento il genio è stato rappresentato da Leonardo da Vinci perché aveva un ingegno in diversi settori dell’attività umana, infatti egli fu: scienziato, pittore, architetto, matematico, anatomista, musicista.

Ad alimentare la convinzione che il genio è colui che possiede un dono naturale, che utilizza per creare e innovare, senza seguire determinate regole e senza

1 Canto X, Inferno.

una specifica formazione formale, è stato Kant nella *Critica del giudizio* (1790) (in Marassi, 2015). Esso precisa, inoltre, la differenza tra “uomo di genio” e “scopritore”: il primo sarebbe colui che produce da sé le regole nelle invenzioni, mentre il secondo utilizzerebbe lo studio e l’imitazione. Kant sostiene che il genio è un artista che gode di un’assoluta libertà creativa e l’intelletto unito all’immaginazione e alla spontaneità favoriscono la realizzazione dell’opera secondo il proprio naturale *gusto* estetico.

Hegel (1842) distingue tra genio e *talento* nella sua opera *Estetica* (in Valagussa, 2012). Secondo Hegel, il talento sarebbe la capacità tecnica che si esprime in un particolare campo; quello che comunemente si dice “bravura” e, mentre la genialità comprende il talento, secondo Hegel non è vero il contrario: può esserci talento senza genialità.

La genialità è intesa da Schopenhauer come oggettività: essa è espressione dello spirito contemplativo che trascende la volontà del singolo. Il genio è definito tale perché agisce attraverso un’intuizione pura, la conoscenza che ne deriva è indipendente dalla volontà. Secondo Schopenhauer, le opere del genio sono delle realizzazioni artistiche frutto dell’intuito.

Secondo Galton, l’uomo è un animale in evoluzione e da esso dipende l’evoluzione della società. Egli ha associato la genialità a quelle grandi personalità che nel suo tempo hanno favorito il progresso (nota è la sua opera *Hereditary genius*, Londra, 1869). Egli sostenne la tesi innatista, infatti notò che molti di questi uomini erano imparentati fra di loro e che tutti appartenevano a un numero relativamente ristretto di famiglie.

Lombroso ha una concezione peculiare della genialità: essa è un mix variegato e straordinario di qualità positive. Questo eccesso di aspetti positivi deve essere, secondo la teoria della compensazione, inevitabilmente bilanciato da alcuni difetti come vari gradi di follia. Egli, infatti, si spinge a definire la genialità come “a-normalità”; nel 1855, iniziò a dimostrare la natura nevrotica del genio e il continuum con la follia (vedi il suo testo *Genio e follia*, 1864). Nella sua opera “*L’uomo di genio*” (1888), lo psichiatra veronese rimarcò la natura innata della genialità, negando qualsiasi influenza ambientale; in questo senso, secondo Lombroso (1897), la scuola non può far nulla per i bambini “geniali”, ma solamente sensibilizzare gli “altri” alunni a comprendere gli individui eccezionali.

Da una prima analisi della storia del concetto di talento e genialità, che andrebbe approfondita, il talento sembrerebbe essere un iponimo di genialità, anche se ciò che sembra distinguerli è la natura: maggiormente dinamica rispetto al talento, in quanto può essere sviluppato nel tempo e a seconda del contesto; più statica rispetto alla genialità, quest’ultima associata a pochi individui che ereditano o possiedono il genio già dalla nascita.

2. La ricerca

La ricerca ha seguito un disegno di tipo qualitativo, con lo scopo di rispondere in modo coerente agli obiettivi predefiniti, ossia esplorare le percezioni di alcuni studenti *gifted* in merito al concetto di talento e genialità.

Tra giugno e luglio 2020 abbiamo somministrato un questionario cartaceo con sei domande aperte. I partecipanti hanno compilato il questionario in modalità scritta e in presenza, prima di svolgere un’attività sul talento.

2.1 Partecipanti

Il gruppo era costituito da 14 bambini con plusdotazione che frequentavano la scuola primaria, di cui 11 maschi e 3 femmine, di un'età media di 9 anni (con un range di età compreso tra i 7 e gli 11 anni) e da altri 15 ragazzi con plusdotazione della scuola secondaria, con un'età media di 12 anni (con un range di età compreso tra gli 11 e i 16 anni). Complessivamente hanno partecipato alla ricerca 29 studenti con plusdotazione, provenienti dal Veneto e dalla Lombardia. Nonostante l'attività non fosse riservata ai soli "*gifted children*", abbiamo la certezza che i bambini e i ragazzi che hanno partecipato alla ricerca erano *gifted*, in quanto i genitori hanno liberamente dichiarato la valutazione di plusdotazione dei figli nel momento dell'iscrizione.

2.2 Domande di ricerca

Sulla base dell'analisi della letteratura scientifica e consapevoli della scarsità di studi in questo filone della *Gifted Education*², abbiamo voluto rispondere a queste domande:

Nelle scuole si parla di talento?

Quali sono le percezioni dei *gifted children* in merito al talento e alla genialità?

2.3 Questionario

Il questionario è stato creato appositamente per rispondere alle domande di ricerca.

Esso è formato da sei domande: due a risposta chiusa, con la possibilità di giustificare la risposta, se positiva, e tre domande aperte. Il questionario termina con la richiesta di disegnare all'interno di un riquadro ciò che rappresenta il talento, al fine di offrire la possibilità di comunicare utilizzando una modalità iconica (vedi allegato n. 1).

Il questionario era anonimo, ma a ogni partecipante è stato attribuito un codice in quanto abbiamo somministrato anche un post-questionario dopo aver svolto un'attività sul talento, così da poter correlare i dati del questionario iniziale (oggetto di questo articolo) e del post-questionario.

2.4 Analisi dei dati

Tutte le risposte sono state trascritte interamente in un foglio Excel, così da integrare un'analisi qualitativa con una quantitativa. Nel conteggio delle risposte sono state raggruppate quelle simili in una categoria che le comprendeva. Le categorie che abbiamo utilizzato per il talento, sulla base della letteratura riportata nel pa-

2 Al momento attuale, le ricerche sulle percezioni dei *gifted children* si focalizzano prevalentemente sulle loro opinioni su un determinato programma a loro riservato (Lee et al., 2015; Kitsantas et al., 2017), sulla didattica a distanza (Potts, 2019), sull'essere etichettato come *gifted* (Berlin, 2009); sulle percezioni di sé (Arslan e Yuksel, 2018). Non abbiamo trovato degli studi simili al nostro, quindi potremmo pensare che sia originale.

ragrafo 1, sono: inclinazione, attitudine che ognuno possiede, desiderio, intenzionalità, dono; mentre quelle per la genialità sono: dote naturale; creazione; bravura; mix di qualità positive; a-normalità; ingegno. Per quanto riguarda l'analisi dei disegni dei bambini, abbiamo trascritto in Excel gli oggetti che sono stati rappresentati.

3. Le percezioni degli studenti con plusdotazione sul talento e sulla genialità

I risultati che riportiamo in questo paragrafo li abbiamo suddivisi sulla base delle domande del questionario; abbiamo escluso i dati derivanti dai disegni, in quanto tutti i partecipanti hanno rappresentato il talento esattamente come descritto nella seconda domanda.

3.1 A scuola si parla di talento?

11 partecipanti su 29 (38%), di cui 6 bambini della scuola primaria e 5 della scuola secondaria, hanno dichiarato che a scuola hanno parlato di talento, mentre 18 partecipanti su 29 (62%), di cui 8 della scuola primaria e 10 della scuola secondaria, hanno ammesso che non hanno mai avviato una discussione sul talento a scuola. Qualora si parli di talento nella scuola primaria (vedi tabella 1), esso viene associato agli sport, oppure viene affrontato attraverso l'uso di biografie (come di Einstein), oppure vengono avviate delle riflessioni sui talenti personali. I ragazzi della scuola secondaria, invece, hanno avviato delle discussioni sul talento nel momento dedicato all'orientamento per la scelta della scuola secondaria di secondo grado; oppure grazie all'intervento della Preside che ha dedicato dieci minuti, dopo un saluto, intavolando un discorso sul riconoscimento e sulla valorizzazione dei talenti di ciascuno. Un'altra occasione è emersa da una ragazza che ha scritto che durante il primo anno della scuola secondaria di primo grado la professoressa di religione ha affrontato la tematica del talento.

Attività sul talento a scuola	primaria	secondaria
discussioni/video creati dai ragazzi	2	3
non mi ricordo	1	1
sport	1	
biografie	1	
realizzazione di un disegno	1	
orientamento		1
Tot.	6	5

Tabella 1: Attività sul talento che hanno svolto i partecipanti a scuola

3.2 Che cos'è il talento secondo i gifted children?

Per sette bambini della primaria su 14 (il 50%) il talento è un'inclinazione, inteso come qualcosa che spicca nel soggetto, per esempio è stato scritto: "un talento per me è una cosa che sai fare meglio rispetto alle altre", "una cosa in cui sei molto

bravo”, “una cosa che si sa fare”; “Per me il talento è può essere qualunque cosa: una qualità uno sport, un hobby”.

Tre bambini hanno messo in evidenza che il talento è un’attitudine che ognuno possiede: “È una cosa che tutti possediamo molto bella e che non la mostriamo tutti i giorni”; “secondo me il talento è una cosa che tutti hanno, tutti hanno un talento diverso, ma non c’è nessuno che non abbia talento per qualcosa”.

Un bambino ha specificato che il talento è qualcosa che notano gli altri: “il talento secondo me è qualcosa che vedi che sei bravo ma qualcosa che pensano anche gli altri”.

Secondo due bambini della scuola primaria il talento è un dono “per me il talento è un dono che non ha mittente se non te stesso”, “talento che ci ai”.

Secondo due bambini, invece, il talento è intenzionale, dove la volontà si unisce alla bravura: “è una grande voglia di fare mischiata a una piccola bravura (99% sudore, 1% genio; lo disse Einstein)”; “è imparare a comprendere un testo”.

Anche tra i ragazzi della scuola secondaria la maggior parte delle risposte propende a definire il talento come un’inclinazione (6 su 15, ossia il 40%), per esempio scrivono che: “Ciò che sappiamo fare bene, senza bisogno di concentrarci e senza spendere sudore”; “Secondo me il talento è una cosa che una persona sa fare bene e che questa cosa non tutti la sanno fare. Il talento distingue una persona dall’altra. Infine il talento è una cosa che piace fare a una persona”; “Il talento, secondo me, è una capacità nel fare una cosa”.

Tre ragazzi hanno messo in evidenza che il talento è un desiderio e coincide con una passione o con un interesse: “è il possedere una passione o il talento, un interesse in cui hai davvero buone capacità che acquisisci o meno grazie all’esperienza che possiedi da sempre o che perdi nel tempo”; “Qualcosa in cui si è bravi, ma per passione, non per obbligo”.

Secondo due ragazzi della secondaria il talento è un dono: “Una capacità innata molto superiore all’individuo medio sa uno più cose”; “A mio parere il talento è un’arte che non va sprecata e che si acquisisce quando si nasce e non puoi “guadagnartela””.

Solo un ragazzo ha specificato che il talento è un’attitudine che ognuno possiede: “Il talento, secondo me, è una cosa che ti piace e per cui sei più portato e in cui sei bravo. Il talento è una cosa misteriosa che tutti noi abbiamo anche se non lo sappiamo e sta a noi scoprirlo.”

Secondo un ragazzo è questione di volontà o bravura, intesa come progressione: “Il talento secondo me è la capacità di progredire in una disciplina più velocemente”.

Due ragazzi hanno scritto semplicemente la parola “talento”.

Significati di TALENTO	primaria	secondaria
inclinazione	7	6
Attitudine che ognuno possiede	3	1
dono	2	2
intenzionalità	2	1
desiderio		3
talento		2
Tot.	14	15

Tabella 2: Il talento secondo gli studenti gifted

3.3 I gifted children sono consapevoli di possedere dei talenti?

La gran maggioranza dei *gifted children* (27 su 29, quindi il 93%) ha ammesso di possedere dei talenti; solo 2, di cui uno della scuola primaria e uno della scuola secondaria (entrambi maschi) credono di non possedere dei talenti.

I talenti dei bambini della scuola primaria riguardano: il “il saper parlare alle persone senza essere impacciato”, gli sport, cucinare, costruire, recitare, cantare, disegnare, far ridere gli altri, suonare, la matematica. Tra i ragazzi della scuola secondaria, oltre a quelli già riportati dai bambini della primaria, si aggiunge il talento per le lingue. Interessante la risposta di un ragazzo: “non tocca a me farlo. Preferisco il giudizio di un terzo”.

3.4 Quali sono le percezioni sulla genialità dei gifted children?

Secondo tre bambini della scuola primaria la genialità è intesa come un ingegno presente nell’individuo ritenuto geniale: “vuol dire che sei un genio”; “è un truccetto o uno stratagemma da usare”; “è essere un genio”.

Altri tre bambini della scuola primaria intendono la genialità come una a-normalità, una rarità o una differenza: “è una qualità rara tra le persone, che però molti la nascondono date che persone della società non la apprezzano e non la rispettano”; “fare una cosa che nessuno ci aveva mai pensato”; “È una cosa che nessuno saprà fare e quella persona è un genio”.

La genialità è intesa come bravura, ossia intelligenza, da due bambini: “Io non so bene cos’è ma mi vengono in mente queste parole: intelligenza, voglia”; “l’intelligenza”.

Secondo altri due bambini, la genialità implica il creare qualcosa di nuovo: “la genialità è qualcosa che ha un senso, una creazione.”; “la genialità è quando pensi a qualcosa di intelligente e originale che funziona”.

Infine, un bambino intende la genialità come un mix di qualità positive: “essere MOLTO ‘talentati’ su qualcosa”.

Due bambini hanno risposto “non so” e un bambino ha negato l’esistenza della genialità, perché ritenuta frutto dell’impegno, piuttosto che come una dote naturale: “Nulla. Sì proprio nulla! Per me la genialità non esiste; è solo un pensiero stupido che molte persone fanno: pensare che uno sia un genio! Ma invece quella persona si è solo (probabilmente) impegnata! Quindi per me la genialità non esiste”.

Tra i ragazzini della scuola secondaria prevale (5 su 15) l’idea della genialità come un mix di qualità positive, intese come talenti: “La genialità è un talento che tutti noi possediamo e lo usiamo in modi diversi. Lo possiamo usare a scuola, nelle materie scolastiche, nel lavoro, nella vita quotidiana, nello sport, ... ci sono dei geni della matematica, dei geni della letteratura, dei geni nella musica, ... ma comunque siamo sempre tutti dei piccoli geni”; “la genialità secondo me è una forma di talento che alcune persone hanno. Queste persone riescono in poco tempo a trovare una soluzione a ogni problema che si presenta.”; “Quando si ha un talento molto elevato per qualcosa”; “un talento”; “Una forma di talento molto sviluppato. Si può sviluppare anche in molti settori.”

Secondo tre ragazzi la genialità è intesa come bravura, dovuta all’impegno: “È una caratteristica, non sempre si nasce, secondo una mia esperienza ci vuole sacrificio ad averla”; oppure nell’individuazione di un’idea: “La genialità si realizza attraverso una sola idea che aiuta molto in una situazione”; oppure come intelli-

genza: “La genialità è quando una persona è molto intelligente e sa fare molte cose.”.

Secondo altri tre ragazzi la genialità corrisponde all’ingegno che può possedere solo chi è un genio: “essere geniale”; o quando fai qualcosa di geniale: “È quando viene in mente una cosa geniale”; “La capacità di intuire cose su un determinato argomento mai capite da altri”.

La genialità è intesa come una a-normalità da due ragazzi: “È qualcosa che non ha né limite né confine, che va oltre alla normalità e la logica comune delle persone. Non so bene come descriverla, però so che è qualcosa che a volte può sembrare ed essere assurdo e magari innormale, che può andare anche fuori dalla norma e dalle regole. Secondo me è semplicemente qualcosa (un pensiero, ecc.) che va oltre, oltre a tutto.”; oppure qualcosa che ti differenzia “la genialità invece è una cosa che ti differenzia da tutti”. Solo un ragazzino ha risposto che non sapeva dare una risposta.

Significati di GENIALITÀ	Primaria	Secondaria
bravura	2	3
Mix di qualità positive	1	5
ingegno	3	3
a-normalità	3	2
creazione	2	
Dote naturale		1

Tabella 3: La genialità secondo i gifted children

Conclusioni

I dati dimostrano che la maggior parte degli studenti *gifted* (il 62% tra quelli che abbiamo coinvolto) non ha mai affrontato la tematica del talento a scuola. Gli insegnanti, quindi, sia nella scuola primaria sia nella scuola secondaria, forse faticano ad avviare delle discussioni o delle riflessioni sul talento umano, nonostante in classe sia presente un alunno con plusdotazione. Pertanto, nella formazione dei futuri insegnanti e degli insegnanti in servizio bisognerebbe introdurre la *Gifted Education* affinché la categoria *gifted children* possa offrire degli spunti per riflettere sui significati del talento umano, intrinseco a ciascuno.

Qualora a scuola si affronti la tematica del talento, le discussioni riguardano i talenti presenti in ogni alunno, anche se sembra mancare l’idea “del talento che verrà”, ossia dello *sviluppo* del talento come risultato di un viaggio, come sosteneva Margiotta (2018).

Il talento è inteso prevalentemente come un’inclinazione, (13 su 29, ossia il 45%). L’immagine del talento come una bilancia (Corradi, 1991) sembra prevalere sia rispetto alla visione di talento come dono (4 su 29), sia come intenzionalità (3 su 29). Solo 4 *gifted children* su 29 credono che il talento sia una qualità di *tutti*. Quindi, sembra che il talento appartenga a una particolare categoria; in questo senso, è auspicabile che nelle scuole si introduca una visione pedagogica di talento, come componente che forma l’identità di ciascuno.

Nonostante a scuola non si parli spesso di talento, i *gifted children* sono consapevoli dei loro talenti (27 su 29, quindi il 93%). Essi sanno riconoscere i loro ta-

lenti, quindi potrebbero essere una risorsa in classe proprio per avviare delle attività sul talento e sulle modalità per condividere i propri talenti con gli altri, al fine di promuovere una partecipazione democratica, nel rispetto delle differenze. Inoltre, la discussione sarebbe importante anche per i *gifted children* stessi, per capire che il talento non appartiene solo a loro.

La genialità è ritenuta prevalentemente come un ingegno (6 su 29), come un mix di qualità positive (6 su 29), come una bravura (5 su 29) e come una a-normalità (5 su 29). Due bambini pensano che la genialità porti alla creazione e, infine, solo un ragazzo della scuola secondaria crede che la genialità sia una dote naturale. Nonostante le definizioni di genialità siano molto variegiate, tra gli studenti con plusdotazione prevale un'idea di genialità come qualcosa di positivo, anche se non è da sottovalutare i cinque partecipanti che percepiscono la genialità come una a-normalità che potrebbe favorire l'esclusione e la discriminazione.

In prospettiva futura, sarebbe interessante chiedere agli studenti con plusdotazione se pensano di essere dei geni, considerando il significato attribuito alla genialità come dimostrazione di talenti. Inoltre, sarebbe interessante capire se il ritenersi geni comprometta l'inclusione a scuola. Forse l'associazione tra plusdotazione e genialità, che continua a persistere nella società (testimoniata dai volumi di Miazza e Zanetti, 2008; Cornoldi, 2019 e Lucangeli, 2019), ha influenzato gli insegnanti, i genitori, e gli stessi studenti, causando delle discriminazioni tra chi è *gifted* e chi non lo è, proprio per il significato di a-normalità che si attribuisce alla genialità. Comunque, sia che la genialità sia intesa come la presenza di talenti sia come una a-normalità la sua presenza in un individuo non dovrebbe ostacolare o negare le varie forme di talento.

Riferimenti bibliografici

- Arslan, S., & Yuksel, M. Y. (2018). An investigation of the relationship between social behavior characteristics and self-perceptions of gifted children in primary school. *Journal for the Education of Gifted Young Scientists*, 6(1), 17–42. <http://dx.doi.org/10.17478/jegys.2018.71>
- Baldacci, M. (2002). *Una scuola a misura di alunno. Qualità dell'istruzione e successo formativo*. Torino: UTET.
- Becchi, E. (1962). L'identificazione e l'educazione dei superdotati. *Scuola e città*, 1, 125-129 e 510-516.
- Becchi, E. (1963a). L'eredità del genio. *Scuola e città*, 1-2, 180-186.
- Becchi, E. (1963b). Il "ritratto composito" del superdotato nelle indagini di Lewis Terman. *Scuola e città*, 1-2, 414-422.
- Berlin, J. (2009). It's All a Matter of Perspective: Student Perceptions on the Impact of Being Labeled Gifted and Talented. *Roeper Review*, 31(4), 217-223. Doi: 10.1080/02783-190903177580
- Brazzolotto, M. (2019). *La didattica per lo sviluppo dei talenti*. Bologna: Pitagora.
- Brazzolotto, M. (2020). *La plusdotazione in classe: le percezioni di alcuni insegnanti, genitori e dirigenti veneti*, [Dissertation thesis], Alma Mater Studiorum Università di Bologna. Dottorato di ricerca in Scienze pedagogiche, 32 Ciclo. DOI 10.6092/unibo/amsdottorato/9507.
- Chiappetta Cajola, L., & Ciraci, A. M., (2013). *Didattica inclusiva. Quali competenze per gli insegnanti?* Roma: Armando.
- Cinque, M. (2019). Terminologie e dibattito scientifico sulla giftedness. In L. Sartori & M. Cinque (a cura di). *Gifted. Conoscere e valorizzare i giovani plusdotati e di talento dentro e fuori la scuola* (pp. 43-59). Roma: Magi.
- Coin, F. (2018). Dalla diversità ai talenti: la prospettiva di bambini della scuola primaria. *Formazione & Insegnamento*, XVI(2), 75-86.

- Cornoldi, C. (2019). *Bambini eccezionali. Superdotati, talentosi, creativi o geni*. Bologna: il Mulino.
- Corradi, G. (1991). Talento. In *Grande Dizionario Enciclopedico*. Vol. XIX, SOT-TID, p. 691.
- Dewey, J. (1916). *Democracy and Education*. New York: The Macmillan Company. Trad. it. E. E. Agnoletti e P. Paduano (1988). *Democrazia e educazione*. Firenze: La Nuova Italia.
- Gagné, F. (1991). Towards a differentiated model of giftedness and talent. In N. Colangelo, G. A. Davis (Eds.), *Handbook of Gifted Education* (pp. 65-80). Boston, NY: Allyn and Bacon.
- Gardner, J. W. (1961). *Excellence. Can we be equal and excellent too?* New York: Harper & Row. Trad. it P. Locantore e P. Massimi, a cura di G. Gozzer (1967). *Democrazia e talenti. Possiamo essere uguali e più bravi?*. Roma: Armando.
- Hegel, G.W.F. (1842). Vorlesungen über die aesthetik, Duncker und Humblot; ed. it. Estetica (2012) a cura di F. Valagussa. Milano: Bompiani.
- Hollingworth, L.S. (1931). The child of very superior intelligence as a special problem in social adjustment. *Mental Hygiene*, 15(1), 3–16.
- Kitsantas, A., Bland, L. & Chirinos, D. S. (2017). Gifted Students Perceptions of Gifted Programs: An Inquiry Into Their Academic and Social-Emotional Functioning. *Journal for the Education of the Gifted*, 40(3), 266–288. <https://doi.org/10.1177/0162353217717033>
- Lee, S., Olszewski-Kubilius, P., Makel, M. C., & Putallaz, M. (2015). Gifted Students' Perceptions of an Accelerated Summer Program and Social Support. *Gifted Child Quarterly*, 59(4), 265-282. doi:10.1177/0016986215599205
- Lombroso, C. (1897). *L'uomo delinquente*. Hoepli: Milano. Ed. it. (2013), Milano: Bompiani.
- Lucangeli, D. (2019) (a cura di). *Gifted. La mente geniale. Riconoscere ed educare bambini plusdotati*. Firenze: Giunti Scuola.
- Marassi, M. (2015). *Immanuel Kant. Critica del giudizio*. Milano: Bompiani.
- Margiotta, U. (2018). *La formazione dei talenti. Tutti i bambini sono un dono, il talento non è un dono*. Milano: FancoAngeli.
- Miazza, D., & Zanetti, M. A. (2008) (a cura di). *Piccoli ma geniali. I bambini di talento: riconoscerli, comprenderli e valorizzarli*. Pisa: ETS.
- Olivieri, D. (2019). *I mille volti del talento. Oltre Gardner. Per una pedagogia dell'eccellenza*. Roma: Armando.
- Potts, J. A. (2019). Profoundly gifted students' perceptions of virtual classrooms. *Gifted Child Quarterly*, 63(1), 58–80.
- Renzulli, J. S. (1986). *The three-ring conception of giftedness: A developmental model for creative productivity*. In R.J. Sternberg, J. E. Davidson (Eds.), *Conceptions of giftedness* (pp. 53-92). Cambridge, England: Cambridge University Press.
- Terman, L. M. (1925). *Genetic studies of genius: Vol. 1, Mental and physical traits of a thousand gifted children*. Stanford, CA: Stanford University Press.
- Zanetti, M.A. (2017) (ed.). *Bambini e ragazzi ad alto potenziale. Una guida per educatori e famiglie*. Roma: Carocci Faber.

ALLEGATO 1

QUESTIONARIO SUL TALENTO

Data _____ Maschio/Femmina _____ Età _____

Caro/a,
ti proponiamo un questionario per capire cosa ne pensi tu sul talento. È anonimo, quindi puoi sentirti libero/a di rispondere quello che veramente pensi, senza aver paura di essere giudicato/a.

A scuola hai mai affrontato la tematica del talento? Avete mai parlato di talento o talenti in classe?

Sì No

Se sì, cosa vi ha detto l'insegnante? Puoi descrivere brevemente l'attività che avete fatto?

Che cos'è, secondo te, il talento?

Pensi di possedere uno o più talenti?

Sì No

Se sì, potresti descrivere il tuo talento o i tuoi talenti?

Secondo te, come nasce e si sviluppa un talento?

Che cos'è la genialità?

Disegna ciò che rappresenta il talento (puoi disegnare quello che secondo te rappresenta uno o più talenti, o tuoi o degli altri).